

**Regione PUGLIA**  
**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ED AMBIENTALE**

*Scheda identificativa per l'elenco dei Prodotti Tradizionali*

**SCHEDA A)**

N.

CATEGORIA: FORMAGGI

1. Denominazione del prodotto:
2. Nome geografico abbinato:
3. Provincia/e:
4. Sinonimi e termini dialettali

|                 |
|-----------------|
| CACIO           |
|                 |
| Regione Puglia  |
| KES – CASU ecc. |

6. Descrizione sintetica prodotto:

Il cacio ha forma cilindrica (diametro 26-30 cm, scalzo 6-12 cm) a piatti piani. Il quello stagionato la crosta è spessa di colore marrone scuro. La pasta è compatta, tenace ed asciutta e presenta occhiatura evidente ed irregolare. Il sapore è intenso, a volte piccante; l'odore è gradevole. Se consumato fresco (prima della fermentazione) oppure ad un mese circa dalla produzione ('nciratu) si presenta più burroso, sapido e di odore gradevole. Il periodo di produzione è stagionale (prevalentemente da ottobre a maggio).

7. Territorio interessato

Regione Puglia

8. Descrizione delle metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura

Il latte crudo di pecora, di capra, aggiunto di latte bovino è filtrato direttamente sulla caldaia di rame stagnata, attraverso teli di cotone a trama fine o un colino a rete fine e portato alla temperatura di 35° a fuoco diretto e addizionato di caglio liquido di agnello o vitello (17-20 ml/q). La coagulazione avviene in 30 minuti e dopo 15 minuti circa di rassodamento, il coagulo è rotto con un bastone di legno (ruotolo). La cagliata è lasciata a riposo per qualche minuto e spinta manualmente sul fondo della caldaia. Successivamente è estratta con schiumarola e trasferita in fiscelle di giunco (fische) poste a spurgare su piani di legno inclinati. Le forme sono pressate manualmente e rigirate all'interno delle fiscelle al fine di conferire al prodotto la forma finale; successivamente sono trasferite su ripiani di legno ed impilate per 2-3 ore sotto forme di formaggio prodotto nei giorni precedenti.

La salatura è eseguita a secco cospargendo con sale grosso dapprima il piatto superiore ed, il giorno successivo, la superficie rimanente. Le forme, ancora nelle fiscelle, sono lasciate sotto carico per due – tre giorni, cambiandole di posizione nella pila.  
Successivamente vengono tolte dalla fiscella e portate nei locali di stagionatura.

#### 9. Materiali, attrezzature specifiche utilizzati per la preparazione e il condizionamento

Latte crudo di pecora, di capra, aggiunto di latte bovino, caglio liquido di agnello o vitello, sale grosso, olio, aceto, teli di cotone a trama fine, colino a rete fine, caldaia di rame stagnato, spino di legno (ruotolo), schiumarola, fiscelle di plastica o giunco, ripiani di legno.

#### 10. Descrizione dei locali di lavorazione, conservazione e stagionatura

Locali in muratura freschi con tavolieri di legno, le forme stagionano per 6-8 mesi. Durante il primo periodo, ogni 2-3 giorni le forme sono lavate con siero e contemporaneamente rivoltate, in seguito sono trattate con olio e piccole quantità di aceto.

#### 11. Elementi che comprovino che le metodiche siano state praticate in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai 25 anni.

Costanza del metodo di produzione maggiore del periodo previsto dalla normativa.

#### 12. Aspetti relativi alla sicurezza alimentare del processo ed ai materiali di contatto:

Le fasi del processo di ottenimento del cacio possono individuare possibili pericoli igienico-sanitari durante la produzione derivanti dall'utilizzo di: latte crudo di pecora, di capra, aggiunto di latte bovino, caglio liquido di agnello o vitello, teli di cotone a trama fine, colino a rete fine, caldaia di rame stagnato, spino di legno (ruotolo), schiumarola, fiscelle di giunco, tavolieri di legno.

Il latte fresco deve provenire da allevamenti "indenni" da malattie infettive e se la carica batterica totale dovesse essere molto alta si può prevedere di bollire il latte ad una temperatura di circa 72 C. Si ritiene che una accurata pulizia degli attrezzi prima menzionati e dei materiali impiegati nonché l'accurato lavaggio e disinfezione degli stessi, una accurata igiene del personale, dei locali ed il successivo controllo visivo del prodotto finale scartando eventualmente tutto ciò che presenta anomalie nel colore, odore e sapore, possa permettere di superare le ulteriori argomentazioni della normativa in vigore.

#### 13. Richiesta di deroga alla normativa igienico – sanitaria

Si richiede deroga per l'utilizzo di:

1. latte fresco di pecora, di capra, aggiunto di latte bovino,
2. caglio liquido di agnello o vitello,
3. teli di cotone a trama fine;
4. colino a rete fine,
5. caldaia di rame stagnato,
6. spino di legno (ruotolo),
7. schiumarola,
8. fiscelle di giunco,
9. tavoli di legno inclinati.

14. Annotazione della deroga

SI

NO

**REGIONE PUGLIA**  
**AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE**  
**SERVIZIO ALIMENTAZIONE**  
**Scheda di deroga di cui all'art. 8, comma 2 del D. Lvo. N. 173/1998**

**SCHEDA B)**

N.

CATEGORIA: FORMAGGI

|                                  |                |
|----------------------------------|----------------|
| 1. Denominazione del prodotto:   | CACIO          |
| 2. Nome geografico abbinato:     |                |
| 3. Provincia/e:                  | Regione Puglia |
| 4. Sinonimi e termini dialettali | KES - CASU     |

6. Oggetto della richiesta di deroga e motivazioni della deroga:

Si chiede la deroga per l'utilizzo di latte fresco di pecora, di capra, aggiunto di latte bovino, caglio liquido di agnello o vitello, teli di cotone a trama fine, colino a rete fine, caldaia di rame stagnato, spino di legno (ruotolo), schiumarola, fiscelle di giunco, tavoli di legno inclinati.

7. Osservazioni sulla sicurezza del processo con metodiche tradizionali :

La sicurezza del processo da un punto di vista igienico-alimentare è garantita dagli accorgimenti da adottare nelle varie fasi di produzione.  
I punti critici individuati nell'utilizzo dei suddetti materiali, vengono ampiamente rispettati applicando le norme della buona prassi igienica del personale, del lavaggio e della disinfezione dei locali e dei materiali utilizzati nella produzione e dall'uso di strumenti e mezzi che non permettano agli organismi nocivi (insetti etc.) di penetrare nei luoghi di produzione (zanzariere, disinfezione e derattizzazione) nonché l'utilizzo di latte fresco proveniente da allevamenti "indenni" da malattie infettive (se la carica batterica totale dovesse essere molto alta si può prevedere di bollire il latte ad una temperatura di circa 72 C).  
Il controllo organolettico del prodotto, scartando tutto ciò che si presenta anomalo (per l'odore, colore e sapore), permette un'ulteriore garanzia di salubrit .

8. Rispondenza del prodotto finale ai requisiti di salubrit  e sicurezza previsti dalla vigente normativa:

si veda il punto 7

9. Riferimenti normativi :

Norme igienico-sanitarie vigenti

9. Osservazioni dei Servizi Sanitari Regionali